

**Scultura** | Un volume sull'opera di Maria Cristina Carlini che studia i legami fra passato e presente

## Le forme esplorano il tempo

**U**n volume particolarmente ricco, con saggi di autori importanti - fra gli altri Luciano Caramel, Gillo Dorfles, Elena Pontiggia - e immagini che catturano, per raccontare l'opera di una grande artista Maria Cristina Carlini, che ha iniziato a lavorare la ceramica nei primi anni settanta a Palo Alto in California.

Già presentato in settembre sulla terrazza della Peggy Guggenheim Collection di Venezia, e in questi giorni a Milano a Palazzo Reale, il libro «*Maria Cristina Carlini*», a cura di Yokouba Konaté, fotografie di Adriana Ragazzi Ferrari (Verso l'arte edizioni, 216 pagine), è un omaggio alla scultura, quella che attinge al passato, cercando soluzioni di continuità attraverso l'impiego di forme monumentali, la scelta della gravità e l'apertura al tempo e allo spazio.

Le opere di questa artista, grandi corpi d'acciaio, bronzo o gres, dove la contrapposizione fra forte e debole, fra acciaio e materiali organici, lucido e opaco convivono, abitano la città e diventano parte dei luoghi, perché fatte dello spazio che le contiene e quindi parte integrante della vita che le circonda.

Ecco allora che le strade e le piazze come l'architettura urbana rappresentano per l'artista elementi costitutivi dell'opera stessa nel momento in cui entrano a far parte del campo visivo e quindi estetico dell'osservatore.

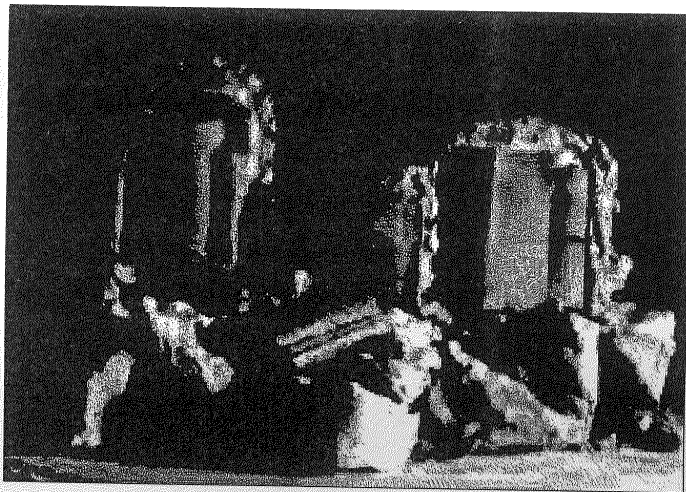
Proprio per questo uno degli obiettivi di Maria Cristina Carlini è quello di aprire un dialogo con lo spettatore, esplorando l'anima della città; le sue opere, infatti, sono presenze vive in grado di raccontare e raccontarsi. Le forme astratte che lei utilizza, si completano, dunque, nel momento in cui interagiscono con l'ambiente e parlano di un tempo in cui l'uomo viveva in armonia con l'universo, era tutt'uno con il cosmo. Un abbraccio di forme e materiali che si cercano per la loro diversità e che si completano l'un l'altro perché nati dalla terra per farsi spirito.

«Non accade sovente - si legge nel testo di Gillo Dorfles - che per un'opera d'arte dei nostri tempi venga fatto di impiegare l'attributo di "robusto" nel senso migliore del termine: ossia, non di brutale e volgare impronta, ma di spessore compositivo e di perentorietà autonoma. Ebbene: nel caso di molte opere soprattutto quelle "monumentali" di Maria Cristina Carlini, il primo aggettivo che ci è venuto alla mente è

proprio questo. D'altronde anche la qualifica di "monumentale" che ho usato, e che così spesso è carica di retorica e di vacua grandiosità, raramente viene usata con una connotazione positiva; mentre è pur vero che la scultura di tutti i tempi ha avuto, come sua prima "funzione", quella celebrativa o comunque esemplificativa di alcunché di aere perennius. Ecco, dunque, come un primo confronto con alcune delle grandi sculture di Maria Cristina Carlini, destinate alle imponenti manifestazioni del Prado, di Parigi... e presentate in questo volume, comporta appunto l'utilizzazione del termine di cui sopra».

Se la scultura rende tangibili le sensazioni, le emozioni, i pensieri nelle opere di Maria Cristina Carlini sta racchiuso ogni attimo, ogni respiro umano.

La particolarità delle opere unite al pregio delle riproduzioni e allo spessore dei testi critici fanno di questo volume un vero evento editoriale, un prezioso scrigno dal quale attingere per acquisire vere conoscenze.



Un'opera dell'artista Maria Cristina Carlini cui è dedicata una nuova monografia